

Acqua e Filosofia Greca

L'acqua, fonte di vita, fluido scorrente e multiforme, occupa un posto di rilievo nel pensiero di alcuni filosofi presocratici.

Talete

Talete (Mileto, 624-546?) è un filosofo monista: pone come principio di tutto una sola entità, primordiale ed eterna, da cui proviene per generazione spontanea, e a cui torna dissolvendosi, la molteplicità delle cose presenti (eonta). La pluralità del reale si riconduce dunque ad un'unità fondamentale. Questa concezione del reale è tipica della filosofia ionica dell'epoca, i cui pensatori si distinguono soprattutto per la scelta del principio. Per Talete, è l'acqua.

L'acqua è l'origine di tutto, l'entità da cui tutto proviene e anche il fondamento attuale soggiacente e compreso nelle cose. L'acqua è dunque all'origine del mondo (da capire in senso largo, includendo anche realtà invisibili come gli dei) ma anche quello che fonda il mondo attualmente, l'unità fondamentale nascosta dietro la molteplicità delle cose in divenire. Il venire all'essere delle cose è reso possibile dalla natura stessa del fondamento che è una *physis*, cioè un'entità dinamica che permette uno sviluppo, una crescita, detti anch'essi *physis* (la radice di *physis* è la stessa che quella di *phyton*, "pianta" e *phuein*, "crescere", per una pianta). Grazie a processi di condensazione e rarificazione, dall'acqua provengono la terra (tramite la solidificazione), l'aria e poi il fuoco (tramite l'evaporazione). Ma l'acqua non è solo l'origine, il fondamento delle cose presenti, è anche ciò a cui tornano: il mondo, dei inclusi, conosce dunque un divenire ciclico. Solo l'acqua rimane eterna, fonte e fine di ogni cosa.

Il pensiero di Talete appare profondamente materialista e contrastante con il pensiero mitico secondo il quale sono gli dei ad essere immutabili ed eterni. Nondimeno si può supporre, seguendo Aristotele, che il pensiero mitico lo abbia influenzato nella scelta dell'acqua come fondamento. Infatti, secondo una tradizione mitica di cui Omero si fa eco, all'origine ci sono Oceano e Tethys, due divinità acquatiche primordiali, antenati da cui discendono tutti gli dei e i componenti del mondo. Tuttavia, la sua scelta dell'acqua può anche essere stata motivata dalle sue osservazioni in Egitto, dove il Nilo è la fonte di tutta la vita. Conviene anche considerare che l'acqua possiede la particolarità di adottare le tre forme solida, liquida e di gas in condizioni normali.

La cosmologia di Talete è coerente con la sua concezione del fondamento come acqua illimitata, ma anche con le osservazioni dei fenomeni naturali. L'universo sarebbe interamente circondato dall'acqua. La terra sarebbe un'isola galleggiante sull'acqua, che si scopre nella profondità dei pozzi e le cui mosse provocherebbero i terremoti, e la volta celeste sarebbe sormontata dall'acqua, che cadde sotto forma di pioggia, o diluvio se la volta si incrina.

Eraclito

Eraclito (Efeso 540-480) è anche lui un filosofo monista: per lui, il fuoco è il fondamento del reale. Il suo pensiero si concentra in particolare sul fenomeno del divenire delle cose presenti. Cerca di spiegare il fenomeno del cambiamento e di capire la stabilità, l'unità nascosta dietro di esso. Il suo linguaggio è ricco di immagini, e ricorre all'acqua per illustrare il mutamento continuo del divenire:

"Nello stesso fiume non si può due volte entrare" (fr.91)

"Negli stessi fiumi entriamo e non entriamo, siamo e non siamo" (fr.49)

"Su quanti entrano negli stessi fiumi acque diverse e ancora diverse scorrono" (fr.12)

Nel divenire i contrari sono associati, una cosa diventando il suo opposto:

"E una stessa e unica cosa che il vivo e il morto, la veglia e il sonno, la gioventù e la vecchiaia, infatti, cambiando, queste cose diventano quelle e di nuovo quelle diventano queste".(fr.88)

"Il freddo si riscalda, il caldo si raffredda, l'umido si deessicca, il secco si bagna" (fr.126)

La contraddizione è quindi essenziale:

"Conflitto di tutte le cose è padre, di tutte le cose è re, e gli uni li manifestò come dei, gli altri come uomini, fece gli uni schiavi, gli altri liberi" (fr.53)

Dalle opposizioni, risulta un'armonia:

"La contrarietà è vantaggiosa, e dalle cose che differiscono che nasce la più bella armonia; tutto diviene secondo la discordia" (fr.8)

Il divenire, presentato come un flusso di acqua, è quindi l'armonia dei contrari, regolata dall'unità fondamentale, il fuoco, che fa esistere le cose secondo una misura ed un'ordine razionale (*logos*):

"Questo universo organizzato, lo stesso per tutti, nessuno degli dei o degli uomini l'ha creato, ma è sempre stato, ed è, e sarà un fuoco semprevivo, che ascende con misura e si spegne con misura" (fr.30)

Empedocle

Empedocle (Agrigento 490-430), a differenza dei filosofi monisti, pone quattro entità alla base del tutto, i quattro elementi (il fuoco, l'aria, l'acqua e la terra), cui la fisica tradizionale darà lunga posterità. E dal miscuglio e dalla

separazione di questi che provengono le cose. Due potenze presiedono il divenire: Philotês (Amore) e Neikos(Odio). Sotto l'impulso di Amore gli elementi e le cose si uniscono e sotto l'effetto di Odio si separano. Se Amore domina completamente, l'unione è totale, e tutto si riduce ad una sfera dove i quattro elementi sono perfettamente mescolati; al contrario, con il regno di Odio, gli elementi sono separati e formano quattro cerchi concentrici. Una fase intermedia tra le due estreme controbilancia l'azione delle due potenze. L'universo organizzato è il risultato di un equilibrio: Amore assicura l'unione degli elementi e delle parti e Odio mantiene le differenze tra le cose, le contiene dentro i propri limiti. Empedocle torna ad una forma mitica di discorso, contrariamente a Talete e Eraclito che se ne allontanano. Le potenze che dirigono il divenire sono personificate e le entità alla base delle cose, i quattro elementi, sono identificati a divinità: Zeus per il fuoco, Era per la terra, Aidôneus per l'aria e Nestis per l'acqua.

Questo breve esame di alcune figure della filosofia presocratica ci mostra l'importanza accordata all'acqua, fondamento di tutto per Talete, immagine particolarmente adatta per esprimere il flusso del divenire per Eraclito e uno dei quattro elementi per Empedocle.

Fonti:

L. Couloubaritsis, Aux origines de la philosophie européenne, Paris, Bruxelles, 1994 et A. Lami, I Presocratici. Testimonianze e frammenti da Talete a Empedocle, Milan, 1991

Il Mito delle Danaidi

Nella Grecia antica l'acqua era strettamente associata al matrimonio. Ciò appare chiaramente nel rituale nuziale che comprende una loutrophoria (il trasporto d'acqua operato dalla sposa). Bisogna poi considerare che il sostantivo numphé " ninfa " è adoperato sia per indicare la giovane sposa che le divinità delle sorgenti e fontane. Il mito delle Danaïdi (le 50 figlie di Danaos) illustra quest'associazione simbolica. Fuggendo i 50 figli di Egyptos che le vogliono sposare, arrivano con il loro padre in Argolide dove manca l'acqua, ritirata da Poseidone (il dio del mare collegato anche alle acque potabili) in conflitto con la dea Era per il patronato nella regione. Queste ragazze rigettano il matrimonio, che deve includere uno scambio e il passaggio dell'autorità del padre a quella del marito. Alla fine accettano ma 48 di loro ammazzano con una spada lo sposo durante la notte nuziale, così come ordinato dal padre. Saranno uccise a loro volta dal figlio di Egyptos sopravvissuto. Morte, sono condannate nel mondo infernale a riempire eternamente un recipiente senza fondo, a ripetere cioè la loutrophoria che hanno rifiutato di adempiere durante la loro vita nell' ambito di un matrimonio regolare. Due Danaïdi fanno eccezione. Ipermestre ha disobbedito al padre e risparmiato il marito che in seguito vendicherà i fratelli. Sposa modella, ha integrato perfettamente la sua nuova famiglia. Amymoné è l'eroina di un'altra storia esemplare che illustra i vari aspetti del matrimonio per la donna greca. Arrivata in Argolide dove manca l'acqua, obbedisce da brava ragazza a suo padre che la manda a cercare dell'acqua. Durante questa ricerca, un satiro tenta di violentarla, ma si difende da quest'unione senza scambio. Nel frattempo arriva Poseidone che mette in fuga il satiro e propone un'unione liberamente consentita in cambio di un dono. Amymoné accetta quel che è in fatti un contratto di matrimonio e riceve in dono l'acqua richiesta dal padre. Poseidone pianta il suo tridente in segno del matrimonio e l'acqua sorge dalla terra, mettendo fine alla siccità. Amymoné diventa allora doppiamente nymphé: giovane sposa e divinità della sorgente. Ed è in quella sorgente che andranno a purificarsi le donne che tessono il velo di Era, dea del matrimonio ; le spose vi si rechevano per la loutrophoria durante le loro nozze. Logicamente, i vasi che servono per questo rituale nuziale sono spesso ornati con la rappresentazione di questo mito..

Testo di Nicolette Brout